

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO STUDENTESCO

Film:

"Operazione Apfelkern"

di René Clement

coll: Giovanna GHELFI

Settore culturale
C.C.S. II° corso

Anno sociale 1961-62

Da molti lati "Operazione Apfelkern" può essere visto come una via di mezzo fra il documentario e il film rivoluzionario russo che eviti la freddezza del primo e la retorica del secondo.

Tale infatti era l'obbiettivo del regista che ha voluto lasciar parlare le cose, gli uomini e gli avvenimenti senza frapporre la propria personalità se non limitandosi a descrivere l'azione talvolta con un certo umorismo che tende ad allentare la drammaticità dell'azione.

L'intervento artistico così è riservato solo al montaggio e all'inquadratura, ritenendo evidentemente Clement anche troppo esigue le proprie capacità di fronte alla importanza del moto di cui doveva tramandare le immagini.

La descrizione viene risolta con l'accenno, il sorriso, la muta pietà rivolta anche al tiranno.

Clement ci indica come la fonte più pura della resistenza sia nella ribellione della classe operaia alle classi superiori, tralasciando di ingigantire certe situazioni per ottenere la commozione.

Per una realtà ancora più viva il regista si è servito di uomini senza veli, sorpresi dalla macchina da presa in un momento decisivo della loro vita, ha inserito figure di tedeschi che posseggono caratteri comuni e soprattutto ha posto ognuno, operaio o tecnico, su di uno stesso piano.

In definitiva Clement ha cercato di fornire, più che una materia ragionata una materia di riflessione.

Il film è diviso in tre parti, ciascuna delle quali avrebbe potuto fornire da sola una pellicola, che si ricordano attimamente.

La prima (l'occupazione) è senz'altro la migliore ed a stento la seconda (il deragliamento) riesce a reggere al confronto, la terza raggiunge la grandezza delle prime due solo grazie alla gioia popolare che accompagna il treno della liberazione che non è una fine, ma un viaggio pieno di speranze.

Sin dalle Prime immagini vediamo che abbiamo a che fare con un film unanimamente vero.

Il ragazzo non in regola ci impone la sua inquietudine, inquietudine che si ritroverà con quello che teme di essere affogato nella cisterna.

Se talvolta gli atti della Resistenza sono presi con allegria non si deve credere in uno sbaglio.

Quando il nostro sorriso diviene troppo franco ecco la pattuglia tedesca con il discorso dell'ufficiale che ci ricorda che il pericolo è là.

Il buon umore dei personaggi riporta il sorriso.

L'assassinio della sentinella è un po' di umor nero che crea così un gioco delicato, ma la maestà tebra dell'esecuzione ci riporta ad una tristissima realtà.

Se il film si fosse fermato a questo punto lo sguardo del ferroviere ci avrebbe lasciati pieni di emozione, ma di nuovo Clement ci corre in aiuto facendoci capire che quelle persone sono morte per la vittoria finale, non per essere rimpiante

e lo stesso ci porta a diffidare quando la gioia dei viventi ci appassiona.

Nota straordinaria di poesia in un paese dove gli eroi non muoiono mai è il fermarsi del treno dinnanzi al piccolo pastore.

La catastrofe sta per avvenire e lo si vede dalla morte del fuggitivo sotto al carro armato e dal morto sull'albero. (Ora si sa perchè questi sono stati uccisi).

Il treno che deraglia dissipa la nostra malinconia.

La terza parte del film soprattutto è una preparazione a ciò che accadrà.

La composizione del film diviene quindi calma e implacabile come il combattimento.

Secondo l'opinione di Clement, il cui stile si mantiene sempre semplice e corretto, il termine dell'occupazione è la parte più importante del film ed infatti l'esecuzione dei sabotatori lo conferma.

Nell'avvicinarsi delle riprese compare anche agli occhi dell'ultimo dei macchinisti l'immagine di un ragno che tesse la propria tela, che gli ricorda che la vita deve continuare.

In questo come in altri piani l'episodio si eleva ad una significazione drammatica superiore ad ogni altro.

Un nuovo passaggio notevole è l'episodio del pastore, dove risalta il valore poetico dell'incontro tra il treno e il gregge di montoni. Questo pastore simboleggia una vita semplice e naturale di fronte all'insperato arresto di una forza scatenata.

E' stato molto criticato il deragliamento del treno giacchè non avrebbe la profonda importanza che gli si vorrebbe dare ed a commuovere dovrebbe essere la morte di uomini non la rottura di macchine.

Praticamente la conclusione di Clement è che pace e guerra camminano strettamente unite e, nell'ultima sequenza, che esistono ancora dei ruderi da eliminare.

L'importanza di questo film è costituita dal fatto che è forse l'esempio più significativo del neorealismo francese.

In esso l'obbiettivo non è stato usato per trucchi sapienti. Ogni protagonista a praticamente ripetuto le parti già sostenute, riuscendo ad insegnarle agli stessi attori protagonisti. La costante impressione d'autenticità forma la grandezza del film.

Anche la musica è praticamente annullata sostituendo ad essa i fischi delle locomotive o le raffiche di mitra.

E tutto ciò Clement l'ha ottenuto prima ancora delle opere del neorealismo italiano. "Operazione Apfelkern" è cioè un prodotto autoctono che dimostra che il neorealismo non è legato soltanto alle vicende del nostro cinema, ma è un modo di porsi di fronte alla realtà.